

Prato Scaletti: per la svolta serve un profilo internazionale

L'idea e il direttore, il rilancio del Pecci (col bando deserto)

La Regione ci crede: è una occasione

PRATO — Si cerca un'idea nuova, non solo un direttore. Non passa inosservato il cambio della guardia alla guida artistica del più importante museo di Prato, il «Luigi Pecci». Gli enti locali che lo presiedono cercano la rivoluzione con un bando pubblico, ma le candidature (al momento) latitano. Nonostante la breve storia alle sue spalle — il «Pecci» è stato inaugurato nel 1988 — il museo ha fatto in tempo a divenire uno dei centri dell'arte contemporanea apprezzati anche all'estero. Oggi indiscutibilmente svuotato, per numerosi motivi, della sua funzione fondamentale. Ed è in difficoltà con l'organizzazione delle mostre. Tutto questo coincide con una fase di espansione degli spazi del polo espositivo, pensata e progettata quando le cose andavano piuttosto bene, all'inizio degli anni Duemila. Proprio in questi giorni le ditte edili stanno ultimando i lavori

che nel 2014 porteranno all'inaugurazione del nuovo avveniristico padiglione di Maurice Nio a forma di astronave (così lo chiamano i pratesi) sorto accanto al centro originale, a Est di Prato. E per questo Comune, Provincia e Regione cercano la svolta. Lo fanno attraverso un bando pubblico che garantisce uno stipendio lordo di 80 mila euro l'anno a fronte di una grande idea che cambi le sorti del museo. «Abbiamo insistito perché fosse predisposto un bando internazionale, proprio per rilanciare in chiave pratese, toscana e mondiale il museo», spiega l'assessore regionale alla Cultura Cristina Scaletti. Il bando, che richiede «una figura di alto profilo culturale, in grado di dirigere il Centro nella fase del raddoppio degli spazi e di rilancio delle attività» scade il 2 dicembre, non ha però ricevuto ancora alcuna candidatura. A giudicare una commissione composta esclusivamente da enti locali: tre delegati per ciascun ente. Questo aspetto, a giudicare dai rumors del settore, potrebbe aver penalizzato proprio l'interesse delle candidature straniere. Le stesse che l'assessore Scaletti incoraggia. Nell'ambiente, intanto, per la corsa alla poltrona che fu di Amnon Barzel, girano i primi nomi. Tra questi anche quello di Marco Bazzini, l'ultimo direttore, ma tra i candidati più quotati c'è quello di Ludovico Pratesi, già direttore di Palazzo Fabroni a Pistoia. Si parla inoltre di Alberto Salvadori, direttore del museo Marino Marini di Firenze, di Raffaele Gavarro, che al Pecci ha firmato in passato mostre importanti, di Davide Ferri e di Arabella Natalini, già co-direttore del centro Estre. Nella lista dei papabili ufficiosi anche il tedesco Felix Schöber, che curò un'esposizione al Pecci proprio con l'ultimo diretto-

re artistico Bazzini. Ma il suo è l'unico nominativo straniero, al contrario delle aspettative internazionali che nelle intenzioni doveva avere la gara. Le cose possono cambiare in fretta e fino al 2 dicembre. Sulla mancata adesione estera sembra aver pesato l'assenza di uno specifico budget riportato sul bando da

Tempi stretti

Scadenza il 2 dicembre
Nel regolamento non è indicato il budget per la gestione

Le prime voci

Tra i nomi ufficiosi anche l'ex direttore Bazzini, unico straniero il tedesco Felix Schöber

spendere per le mostre. Ma dietro al deficit delle parole, rassicura il direttore regionale Massimo Gregorini, c'è proprio l'opportunità. «Nel bando la cifra non è stata messa proprio affinché la persona interessata si proponga non solo con un curriculum, ma con una idea per il nuovo Pecci e per la sua vocazione. Bisogna rispondere — conclude Gregorini — alle esigenze provenienti dall'ampliamento della struttura: non è escluso che di fronte ad una buona idea le risorse annuali che stanziavamo possano crescere». Attualmente il bilancio del museo è nell'ordine dei due milioni e mezzo di euro, spesi in gran parte per la struttura e il personale. La Regione stanziava cinquecento mila euro l'anno. Ma un'idea di rilancio val bene un salto di qualità nei finanziamenti.

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I lavori al museo Pecci in una foto d'archivio: la nuova ala dovrebbe essere pronta nel 2014



L'assessore
alla cultura
Cristina
Scaletti



L'ultimo
direttore
Marco
Bazzini

La gara

Il bando per
il **nuovo
direttore**
del Centro
Pecci scade
il 2
dicembre:
l'incarico
durerà **3
anni**, si
cercano alte
competenze
manageriali,
non è
specificato
però il
budget a
disposizione
per la
gestione